

RIPENSARE E GOVERNARE LE MIGRAZIONI

Nuove modelli politico-educativi per il reale inserimento dei migranti ed un pieno godimento dei diritti

Il fenomeno migratorio, la condizione di quanti arrivano nel nostro Paese ed il ruolo che le nostre istituzioni - politiche, educative, sociali - giocano nel percorso di inserimento.

Un tema di strettissima attualità di cui si è parlato oggi ad Educa nel “Stranieri ovunque, diversi per forza” presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

A discuterne Giuseppe Scozzari, educatore e presidente consorzio Connecting People in Sicilia, Silvia Bertellini responsabile educativa della cooperativa La Cordata di Milano, Rosalba Saladino educatrice di una cooperativa impegnata nell'accoglienza di minori stranieri in Sicilia.

Un quadro, quello delineato in apertura da Scozzari, dalle dimensioni vastissime e di cui spesso, attraverso le abituali fonti di informazione, non si colgono appieno le caratteristiche reali.

Di tutto flusso migratorio rivolto verso l'Italia, a differenza di quanto si possa immaginare “appena” il 30% nasce da bisogni di tipo economico. Il restante 70% abbandona la propria comunità di appartenenza in cerca di “asilo”, e quindi per una serie di diritti fondamentali - politici, religiosi, sociali, sanciti dalla Convenzione di Ginevra - non garantiti o violati nel proprio paese d'origine.

“Le norme legislative in materia di immigrazione - ha spiegato Scozzari - purtroppo non aiutano a comprendere a fondo il fenomeno e quindi è difficile governarlo correttamente. Capita così che migliaia di minori che giungono nel nostro Paese cadono in totale anonimato perdendo ogni forma di tutela e riconoscimento. Di conseguenza anche un corretto ed efficace percorso di inserimento sociale risulta pressoché impossibile. Si deve quindi capovolgere il modo di affrontare e governare la questione, attuando politiche strutturali di accoglienza non più improntate sui modelli di straordinarietà. Compito questo che non riguarda solo la sfera politica, ma che spetta ovviamente anche a tutte le istituzioni educative della società civile”.

L'esperienza de “La Cordata” di Milano e il racconto sulla realtà siciliana di Rosalba Saladino rendono bene il passaggio necessario che occorre fare per dar vita ad un nuovo modello di accoglienza e inserimento.

Occorre capire - spiegano le relatrici - che i bisogni dei minori stranieri non accompagnati sono diversi da quelli dei minori italiani. Ed è proprio sulle differenze che occorre lavorare per vincere questa partita. In questa direzione il lavoro da fare è ancora lungo e impone un ripensamento anche del tradizionale approccio delle case-famiglia e dei centri di accoglienza.



COMUNICATO STAMPA

UFFICIO STAMPA

“È” necessario che i soggetti preposti all’educazione e all’accoglienza abbandonino la propria autoreferenzialità - le parole di Silvia Bertellini - aprendosi e facendo rete con la società civile per dar vita a percorsi integrati che gettino le reali condizioni di inserimento e godimento dei diritti”.
Un lavoro integrato e sinergico quindi, in un percorso condiviso verso il comune obiettivo del pieno godimento dei diritti per tutti.

26 settembre 2009

UFFICIO STAMPA EDUCA